

Sig. GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

# L'arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per r/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## UN ESEMPIO DALLA CARINZIA

Le autorità della Carinzia meridionale austriaca, per intendere quelle politiche in accordo con quelle scolastiche, hanno dato applicazione alla circolare del presidente del governo regionale con la quale si ordina la soppressione delle scuole con insegnamento bilingue, cioè tedesco e sloveno, onde mantenere solamente la scuola tedesca. Ai genitori degli alunni frequentanti tali scuole bilingue, è stato fornito un modulo nel quale possono esprimersi liberamente se desiderino lasciare i propri figli nella scuola con insegnamento tedesco e non più bilingue, in caso diverso sono liberi di farli frequentare altre scuole di loro gradimento. E semmai lo sloveno potranno impararlo a casa propria.

In tal modo le autorità austriache si liberano da un impegno che era stato imposto all'Austria col trattato di pace e che faceva appunto obbligo al governo regionale carinziano di istituire e mantenere scuole bilingue, cioè con insegnamento tedesco e sloveno, contro la decisa opposizione di quelle popolazioni fra le quali la minoranza etnica di origine slovena, non aveva alcuna particolare consistenza. Tanto più viva era tale opposizione, anche per il ricordo di quello che già dalla fine della prima guerra mondiale aveva tentato la Jugoslavia, allorché aveva preteso di annessi pure la Carinzia austriaca e tale tentativo aveva ripreso alla fine dell'ultima guerra mondiale, secondo nell'uno e nell'altro dei propri agenti ed emissari reclutati fra la sparuta schiera di sloveni carinziani. Ammoniti da tali precedenti, gli austriaci, quanto dire i tedeschi carinziani, si sono sempre opposti a qualsiasi concessione che potesse incoraggiare la propaganda jugoslava con fini nazionalistici e annessionistici verso i territori della Carinzia, per cui anche la odierna soppressione delle scuole bilingue nella Carinzia meridionale, che continua appunto con la Jugoslavia, rientra nella politica di difesa dell'unità nazionale della regione carinziana, contro le mene della sparuta minoranza slovena che era ed è alimentata dai centri politici jugoslavi.

In questo frangente, il governo jugoslavo non si trova, verosimilmente, nelle condizioni migliori per reagire e protestare contro la suddetta disposizione delle autorità politiche e scolastiche della Carinzia austriaca, come aveva fatto in analoghe circostanze in passato. Ciò per il fatto che proprio in questo periodo la Jugoslavia è costretta a respingere gli attacchi e le pretese mosse da bulgari e albanesi nei riguardi della minoranza macedone soggetta alla stessa Jugoslavia, adducendo a giustificazione di tale sua contrarietà a qualsiasi concessione a favore delle popolazioni macedoni viventi nell'ambito statale jugoslavo, l'asserzione che si tratta di territorio e di cittadini jugoslavi sui quali non Bulgaria né Albania hanno nulla da dire, né da chiedere. Sarebbe perciò difficile pensare che il governo di Belgrado volesse negare validità alle medesime argomentazioni che le autorità austriache oppongono ora per giustificare la soppressione delle scuole bilingue nella Carinzia meridionale, visto e considerato che l'esistenza di tali scuole, oltre a derivare da una imposizione del trattato di pace voluta allora dalla Jugoslavia «vincitrice», non era, né è giustificata da una effettiva esigenza corrispondente alla situazione obiettiva della insignificante minoranza slovena di quella regione.

Le due organizzazioni slovene della Carinzia austriaca hanno protestato contro l'ordine che sopprime le menzionate scuole bilingue, col dire che tale decisione rappresenta un «duro colpo alla pacifica coesistenza tra due popolazioni, maturatasi durante la seconda guerra mondiale»; ma è da credere che proprio il richiamo a tale triste periodo, che fu quello delle imprese partigiane titine per estendere la «liberazione» comunista anche ad

## UN NUOVO E PERICOLOSO FOCOLAIO NEI BALCANI Le rivendicazioni bulgare ed albanesi sui territori della frontiera macedone

Tutta l'attuale campagna antijugoslava in corso è orchestrata dalla Russia e Tito si trova perciò in sempre più cattive acque

La situazione interna jugoslava — già pesante nel campo economico — trascorre pure sul piano politico un momento piuttosto agitato, per la confluenza simultanea di talune manifestazioni esterne che non possono non tenere in allarme il governo titista. L'esumazione da parte della Bulgaria e dell'Albania delle vecchie aspirazioni territoriali sulla Macedonia con esplicito richiamo a velleità «liberatrici», fa pensare ai dirigenti jugoslavi che la Russia voglia servirsi pure dell'irredentismo bulgaro e albanese per creare ai confini della Jugoslavia una situazione di tensione che potrebbe sfociare anche in complicazioni non solo diplomatiche. Si sa che la tattica del comunismo internazionale perseguita nel più vasto piano della strategia elaborata e praticata dall'imperialismo sovietico, tende a man-

tenere il mondo in costante stato di allarme e di confusione, mediante l'accensione di conflitti locali; piano, questo, confermato abbondantemente in quest'ultimo dopoguerra dalla sequenza di conflitti provocati o alimentati da Mosca in tutti i continenti. Non può quindi sorprendere l'idea che in un futuro più o meno prossimo, la Russia sposti tali sue manovre pure verso i Balcani, visto che le gravi divergenze in atto con Tito, camuffate sotto pretesti di natura ideologica, risalgono praticamente a motivi e origini ben più seri e sostanziali, quanto dire al proposito di includere pure la Jugoslavia fra i propri satelliti per un fine quanto mai ambizioso: quello di realizzare in tal modo l'unità territoriale e politica del blocco comunista dal Mar Glaciale al Mediterraneo, con l'ultima propaggine

## I 70 ANNI DELLA «LIBERTAS»



Un momento della cerimonia rievocativa che si è svolta a Trieste il 28 settembre

## I COMUNISTI NON DISARMANO A TRIESTE Sono tornati alla carica con una richiesta provocatoria

Bocciata dal Commissario Palamara la loro pretesa di tenere in piazza Unità un comizio in lingua slovena

Parafrastrandosi il moto «gratuito» del russo salta fuori il co-sacco, si buon ben dire che grattando il comunista salta fuori regolarmente nel suo panno, il servitore di tutti gli interessi fuorché di quelli del proprio paese. Una emnesima propria di questa perversione politica e morale del comunismo nostrano l'abbiamo avuta la settimana scorsa a Trieste, dove col pretesto della campagna elettorale per l'elezione del nuovo consiglio comunale della città, il Partito comunista locale ha avuto la rara impudenza di chiedere l'autorizzazione di tenere un comizio nella storica Piazza Unità, in lingua slovena. Tale richiesta insultante e provocatoria era stata già avanzata nel corso della campagna per le ultime elezioni politiche, e, ovviamente, era stata respinta. Si vede che questo precedente non ha per nulla scoraggiato i capocomici comunisti locali, i quali sono pertanto tornati alla carica, ripetendo la pretesa in nome della democrazia. Si vede che i comunisti hanno della democrazia ben scarso rispetto, essi minoranza, continuano ad insistere su una richiesta che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica triestina ha già dimostrato di non voler consentire né tollerare per alcun motivo o ragione. Infatti permettere che in Piazza Unità di Trieste venga a parlare in sloveno chi, come i comunisti, hanno lavorato, agito, congiurato e spesso usato la violenza e il terrore per fare di Trieste una città slovena, sotto il dominio della repubblica federativa jugoslava, significherebbe concedere l'ammistia e la revocazione di ogni colpa ai responsabili di tale tentativo di tradimento della Patria. Ma tale è questa nuova provocazione partita dai comunisti contro i sentimenti e la coscienza nazionale della popolazione italiana di Trieste che ne ferma la stragrande maggioranza, in quanto è stata tentata col pretesto che anche la minoranza slovena ha il diritto di esprimersi nella propria madrelingua nel corso dei comizi elettorali. Simile argomentazione potrebbe far credere a coloro che poco o niente sanno della situazione di Trieste, che ai vari gruppi politici sloveni locali non sia data la facoltà di tenere propri comizi in lingua slovena, mentre invece tale facoltà, che è poi un loro diritto, non solo la hanno, ma la esercitano con la più ampia libertà. Il caso sollevato dai comunisti si limita invece soltanto alla Piazza Unità, e chiunque voglia quella dell'ultimo quarantennio, si rende facilmente conto del perché unicamente in tale Piazza non verrebbe

## Per altri trecento alloggi iniziati i lavori a Trieste

L'importanza del nuovo programma edilizio è stata messa in risalto domenica scorsa con una cerimonia

Domenica 5 ottobre hanno avuto inizio a Trieste importanti lavori edilizi per la costruzione di nuovi alloggi che saranno realizzati dall'Opera per un importo di circa un miliardo. Le nuove costruzioni sorgono nelle vicinanze del grande complesso di «Chiarbola» e nei pressi dell'altro complesso di «Santa Croce». Il primo gruppo comprende tre lotti che saranno edificati lungo la via Baiamonti di rispettivi 56, 21 e 56 alloggi ed un altro lotto sulla via Scismit Doda di 117 alloggi; il secondo gruppo va ad integrare il già esistente complesso edilizio di «Santa Croce» con altri 24 alloggi. Si tratta quindi, complessivamente di 274 nuove case nelle quali si prevede che potranno trovare sistemazione altri mille profughi senzatetto. Il relativo finanziamento è assicurato per gran parte da contributi sul bilancio di Zo-

## Corsi di preparazione

Avranno inizio nel corrente mese di ottobre, ad Alte Cecate in provincia di Vicenza, dei corsi di addestramento professionale per tornitori, elettricisti ed aggiustatori meccanici, della durata di circa otto mesi, indetti dal Centro di Addestramento Professionale nell'industria dell'Associazione Industriali di Vicenza e nei quali sono stati riservati alcuni posti ai profughi giuliani.

## ROSSO, NERO

A CAPODISTRIA e più precisamente in un canale di scolo al lato della strada che da Vanganello porta a Valle di Centur, è stato rinvenuto il cadavere di Giacomo Cocianich detto Rico o Meo, d'anni 53, abitante a Capodistria in via dei Carreri 1. Non si sa se si tratta di un delitto, dovendosi escludere il suicidio in quanto la vittima alla vigilia della sua fine aveva promesso al cognato Giuseppe Favento di Valle di Centur, che sarebbe andato ad aiutarlo nella vendemmia.

## DOPO IL RINCARO DELLA VITA IN JUGOSLAVIA

## AUMENTA IL DISAGIO DELLE MASSE POPOLARI

E di conseguenza, si fa sempre più sensibile il malcontento, nonostante l'illusorio rialzo delle retribuzioni e delle pensioni

Da tempo i dirigenti comunisti jugoslavi andavano promettendo alle masse lavoratrici e popolari un aumento delle retribuzioni e delle pensioni, con che il tenore di vita in verità assai depresso, sarebbe stato un tanto elevato. Viva era perciò l'attesa per tali provvedimenti e sempre più insistente si faceva la pressione del malcontento popolare, in quanto nel frattempo il costo della vita era andato ulteriormente aumentando col rincaro dei prezzi. Finalmente gli attesi provvedimenti sono venuti, ma accoppiati ad altri assai meno gradevoli che hanno in pratica neutralizzato contemporaneamente i benefici dei primi. Infatti un comunicato emesso la settimana scorsa dal governo, ha annunciato che le retribuzioni, a partire dal 1° ottobre, saranno aumentate del 7 per cento e le pensioni dell'8 per cento, tenendo presente che finora salari e stipendi si sono aggirati su una media massimale di 13 mila dinari mensilmente. Ma nel contempo il medesimo comunicato ha reso noto che a decorrere dalla stessa data, viene aumentato del 15 per cento il costo delle sigarette, di un dinaro per Kw l'energia elettrica, di 25 dinari per chilogrammo il prezzo dello zucchero, del 15 per cento le tariffe ferroviarie, di tre dinari per chilogrammo il prezzo del pane. Sembrerebbe che altri generi di largo consumo, carni, alimentari, frutta e verdure avevano registrato in precedenza e alla chetichella, aumenti più o meno sensibili. E' facile pertanto immaginare la delusione che ne ha provato l'opinione pubblica, la quale ha constatato nei due simultanei e contraddittori provvedimenti del governo, una beffa visto e considerato che l'aumento delle retribuzioni sarà più che asorbito dal rincaro di tante voci dei consumi familiari. Se poi si tiene conto del fatto che da tempo viene dibattuto il problema degli affitti, nell'intento ormai chiaramente manifestato di disancorarli dalla valutazione politica per commissariarsi su base economica, e quindi elevare la misura, si deve convenire che nemmeno il regime comunista di Tito, ad onta delle tante promesse lusinghie dispensate alle masse popolari del paese, riesce più sottrarsi alle leggi economiche che esso regime assicura di avere sconfitte, per sostituire al loro posto i moderni ritrovati dei maghi comunisti.

## \* CAPOLINEA \*

### Kopar e Capodistria

Gli slavi dicono Kopar per Capodistria e molti di loro credono di usare un'espressione prettamente slava, per indicare la cara città istriana. E molti di noi hanno la stessa opinione. Invece, e non dico nulla di nuovo, Kopar altro non è che l'antico nome di Capodistria, cioè Capris, già registrato dall'Anonimo ravennate nel suo itinerario (sec. VIII). In bocca slava Capris diventò Cópár con epentesi di a tra p e r, epentesi prodottasi in testimonio, bastimont, quart ecc. diventati testamént, bastimént, quart.

### La famiglia Trapp

E' comparso anche sugli schermi italiani il film intitolato «La famiglia Trapp», tratto dall'omonimo romanzo pubblicato a Vienna qualche anno fa. L'autrice del romanzo è la stessa signora Trapp, seconda moglie del comandante austriaco Trapp che visse a Pola e vi costruì la bella villa sul Monte Paradiso. Egli si sposò in prime nozze con la fiumana Whitehead e ne ebbe più figli. Rimasti orfani di madre in tenera età, fu loro governante una giovane che intendeva vestire l'abito di suora; invece l'affezione ai familiari e il dovere di far loro la madre la persuase a sposare il comandante Trapp e a condividere la sorte lieta e triste della nuova famiglia.

### Sec.

A POLA dallo scalo del cantiere di Scoglio Olivè è stato varato il 28 settembre un sommergibile per la marina jugoslava, cui è stato dato il nome «Sutjeska» riferito a una località collegata alla guerra partigiana titina. Era presente il contrammiraglio Ljubo Truta.

### La famiglia Trapp

E' comparso anche sugli schermi italiani il film intitolato «La famiglia Trapp», tratto dall'omonimo romanzo pubblicato a Vienna qualche anno fa. L'autrice del romanzo è la stessa signora Trapp, seconda moglie del comandante austriaco Trapp che visse a Pola e vi costruì la bella villa sul Monte Paradiso. Egli si sposò in prime nozze con la fiumana Whitehead e ne ebbe più figli. Rimasti orfani di madre in tenera età, fu loro governante una giovane che intendeva vestire l'abito di suora; invece l'affezione ai familiari e il dovere di far loro la madre la persuase a sposare il comandante Trapp e a condividere la sorte lieta e triste della nuova famiglia.

### Sec.

A POLA dallo scalo del cantiere di Scoglio Olivè è stato varato il 28 settembre un sommergibile per la marina jugoslava, cui è stato dato il nome «Sutjeska» riferito a una località collegata alla guerra partigiana titina. Era presente il contrammiraglio Ljubo Truta.





